

Il progetto. La Baita Elisa, a Prestino, diventerà un luogo di formazione ed educazione

Non solo un luogo di memoria ma, anche e soprattutto, rampa di lancio di un'idea. Volano di un metodo che vive oltre le generazioni cresciute grazie allo scoutismo. La "Casa scout Don Titino", che sorgerà nel cuore della Spina Verde, a pochi passi da Prestino, là dove oggi esiste una vecchia baita, la Baita Elisa, sarà tutto questo. Un approdo per le future generazioni di scout che vorranno vivere l'avventura, un luogo di educazione e pensiero, un'occasione per fare memoria di un sacerdote che ha creduto nel metodo scout fino al suo ultimo respiro, agli inizi dello scorso gennaio. Ci riferiamo a don Titino Levi, parroco di Prestino fino al 2004, padre del gruppo scout Como 3 e tra i fondatori dello scoutismo comasco. La storica Baita Elisa sarà dunque una casa scout. Un sogno ambizioso diventato progetto i cui contenuti verranno illustrati **mercoledì 11 giugno a Prestino**, presso il salone parrocchiale Don Bosco, alle ore 21. «L'idea di buttarsi in questa avventura - ci spiega **Alfredo Ronchetti**, ex capo scout e presidente della neonata associazione "Casa scout Don Titino" - è nata poco dopo la morte di don Titino, con il profilarsi di molte iniziative che avrebbero voluto farne memoria. Nel riflettere su un suo adeguato ricordo si è pensato alla pubblicazione di un libro, all'organizzazione di una mostra... Proposte interessanti che, però, ci è parso non ne rispecchiassero la storia di educatore, formatore e di prete attento al mondo dei giovani. Ci siamo dunque interrogati su come sarebbe stato possibile portare avanti, lungo quella traccia, il suo pensiero. Un'idea che potesse rimanere nel tempo ma non si limitasse ad un semplice valore commemorativo, come la classica targa. L'intuizione è stata allora quella di attivare un luogo di formazione scout, che fosse aperto al mondo dei giovani, alle parrocchie, alle famiglie. Cercando luoghi adatti sul territorio è stato casuale l'incontro con la Baita Elisa, struttura che da lì a poche settimane sarebbe stata messa all'asta.



Un sogno, divenuto realtà. Mercoledì 11 giugno la presentazione dell'iniziativa e l'avvio della campagna di autofinanziamento

Un approdo che ci è subito sembrato ideale, sorgendo su un territorio in cui don Tito ha vissuto dal 1964, anno del suo arrivo a Prestino, al 2004, anno della sua partenza. Un sito immerso nel verde e facilmente raggiungibile dai

«diversi angoli del capoluogo, anche da tutti e tre i gruppi scout comaschi. In tempi brevissimi abbiamo dunque dato vita all'associazione "Casa scout Don Titino" e, il giorno successivo alla sua costituzione, ci siamo presentati all'asta per l'acquisto. Uscendone, non senza sorpresa, vincitori...». «Il progetto che ha mosso questa operazione è ambizioso - prosegue Ronchetti - . Il cuore non sta nella casa in sé, quanto nel fine a cui sarà destinata. Un luogo per dare continuità ad un metodo e ad uno stile in cui don Tito ha creduto molto. Non una semplice operazione immobiliare dunque, ma una sfida in cui l'immobile conta senza dubbio non poco, ma solo e soltanto in funzione di un'idea ben più alta. Lo stesso Don ci ricordava quanto fosse importante per lui individuare

uno spazio fisico in cui trovarsi, parlare, confrontarsi. Non per lasciar trascorrere del tempo, quanto per progettarsi e progettare insieme. Scopo dell'associazione sarà proprio quello di promuovere attività scout e gestire la struttura, che potrà essere concessa a gruppi, oratori, famiglie per lo svolgimento di campi e attività. Sarà una struttura aperta, così come aperta sarà l'adesione all'associazione, il cui tesseramento inizierà la sera di mercoledì 11 giugno. In quell'occasione verrà illustrato il progetto, le sue finalità, verranno raccolte le adesioni e verrà lanciata la campagna di finanziamento». La struttura è stata rilevata mettendo nel piatto 163 mila euro (su una base d'asta di 133 mila). Il versamento della somma al Tribunale dovrà essere effettuato entro il 22 agosto (sessanta giorni a

decorrere dall'aggiudicazione dell'asta). «La nostra idea - continua Ronchetti - è di cercare di raccogliere quanto possibile attraverso forme di autofinanziamento che ci offrano maggiori margini di libertà, in linea con uno stile che ci ha sempre contraddistinto. Vorremmo, in questo modo, che la casa diventasse un po' di tutti. Certo non è escluso che per le opere di ristrutturazione si debba ricorrere ad un prestito, magari appoggiandosi a qualche fondazione o che sia necessario accedere ad un mutuo. La speranza è, però, di riuscire insieme, a raccogliere il necessario per arrivare all'acquisizione dell'immobile. Per questo quanti più saremo a dare il nostro contributo, piccolo o grande che sia, tanto più questo progetto sarà di ciascuno di noi». «Si tratta di un'area di grande pregio ambientale - conclude l'ex capo scout -, arricchita da 4 mila metri quadri di prati e boschi. Un ambiente ideale con tutte le caratteristiche per vivere la dimensione del gioco, dell'avventura e del servizio, fedeli ad un metodo che il generale Robert Baden Powell, fondatore dello scoutismo, ideò agli inizi del secolo scorso. Un'occasione preziosa, anche per i gruppi comaschi, per lavorare in sinergia. La speranza è che la Casa scout Don Titino entri presto anche a far parte del circuito delle basi scout dell'Agesci, sia a livello regionale sia nazionale». Destino ha voluto che la nascita di questo progetto cadesse proprio nel 50esimo delle celebrazioni per la nascita del gruppo scout Como 3. Celebrazioni che prenderanno il via a ottobre, con una serata commemorativa presso il cinema Astra che sarà aperta dallo stesso don Tito, grazie ad un breve cortometraggio ed un suo intervento registrato poche settimane prima della morte, da cui trasparirà con forza l'immagine del prete educatore. Pensiero e concretezza sullo stile di un sacerdote poco avvezzo alle chiacchiere e amante della strada. «*Sü fiö*... mettiamoci in cammino.

MARCO GATTI